

opusdei.org

# Un poeta all'Università

Gianfranco insegna Filosofia della Pace all'Università di Bari. Ha pubblicato un poema per ringraziare Dio dei tanti doni che ha ricevuto, dalla famiglia all'Opus Dei.

02/07/2024

“Un poema nel ventunesimo secolo può sembrare una scelta azzardata, ma per me è un modo di ringraziare Dio di tutti i doni che mi ha offerto”.

Gianfranco, oltre a insegnare all'Università, è un poeta: «In pochi anni ho perso entrambi i genitori - racconta Gianfranco -, figlio unico, rimasi orfano a ventitré anni. Già allora scrivevo abbondantemente, sono sempre stato una penna facile, e il mio sogno era studiare e fare ricerca».

Gianfranco ha conosciuto l'Opus Dei grazie a degli amici dei suoi genitori, quando aveva quattordici anni, e ricorda bene la prima volta che lesse *Cammino*: «Per me fu una vera e propria folgorazione. Le tracce di spiritualità lasciate da san Josemaría in tutti i suoi libri, ma specialmente *Cammino*, *Solco* e *Forgia*, fanno parte della mia memoria come persona».

Dopo la laurea ha continuato la carriera accademica: «Mi recai in Germania per fare un dottorato in Filosofia del Diritto, e a Munster conobbi mia moglie, Rosali,

brasileña di San Paolo. Nel mio periodo in Germania continuai a frequentare i mezzi di formazione cristiana dell'Opera, offerti proprio dalle persone che per prime furono mandate da san Josemaría in questo paese». Tornato in Italia, Gianfranco ebbe l'occasione di andare a lavorare in Uruguay, per coordinare un progetto di cooperazione dell'Unione Europea a nord dell'Uruguay per la costituzione di una cooperativa di artigiani. Una volta in Uruguay, fu semplice andare a San Paolo per celebrare le nozze. I due hanno un figlio, Pedro.

Nel 2019 Gianfranco ha chiesto di istituire l'insegnamento di Filosofia della Pace, nell'ambito di Filosofia Politica e di Filosofia del Diritto: «I ragazzi difficilmente conoscono la pace come frutto dello Spirito Santo, ma ancora più comunemente non comprendono la differenza tra un armistizio e una tregua. Questa

materia vuole essere uno stimolo per la riflessione sull'attualità, in cui purtroppo la guerra è molto presente».

Dopo aver pubblicato, nel 2020, Srebrenica. In Europa, alla foce della notte, recentemente Gianfranco ha voluto omaggiare in terzine il fondatore dell'Opus Dei con un poema dal titolo L'Opera di Dio. San Josemaría Escrivá, la filiazione divina, il focolare di casa nelle età della vita: «È un libro tra il saggio filosofico-teologico e il poema. È lungo, ma il lettore può scegliere il suo percorso: storico, geografico o tematico. Non è necessario leggerlo dalla prima all'ultima pagina. I percorsi aiutano il lettore attraverso la versificazione, per vivere i momenti peculiari della vita di san Josemaría e dell'Opus Dei, verso un cammino del cuore. Per me è anche un modo di celebrare il senso di famiglia che ho scoperto nell'Opera: quando entri in un

Centro dell'Opera, entri in casa di alcune persone. Vivi subito direttamente uno spirito familiare, non ti senti estraneo, ma accolto e raccolto».

Ecco una selezione di versi, scelti dall'autore.

.....

### *Incipit del poema*

α. Non è possibile riscrivere la nostra vita per lasciarci amare,

né ci solleva svanire all'uscio del tempo, nel rintocco, spossato,

del cuore, fugando distacco e rovina. Inermi, per poter liberare

il pianto da scherno e dolore, malgrado quel secolo, infatuato

per un segno e dai suoi poteri, siamo, sotto pioggia che gronda,

verso il dono della vita, riscattata in  
Cristo, sciolta dal passato:

il beccheggiare di nebbia, figlio mio,  
a banchi, subito sfronda

contorni, e avvertiamo pure la nostra  
pelle impeciarsi di gelo

che ci ravvolge, ne intuiamo solco  
madido, lacerando l'onda

del cuore, elettrizzandolo di rinvii a  
contrordini, da un velo

bendato nella via e nel cammino, di  
una particolare identità

intriso, al di là della solitudine  
crepuscolare, mentre in siero [...]

.....

da *La vocazione all'Opus Dei III*

a. *Gli sposi: la vocazione nuziale*

a.1. – Prima che scenda la notte,  
prima che lo sguardo colga

dal cuore passioni solo, così che a noi  
sgomento addolori,

prima che, ancora, nella caverna  
delle ombre, ti travolga

inquietudine in quell'antro, tu, mia  
sposa, sferzata da tremori,

rifuggendomi tra lapsus, afasie,  
affinché non risalga né insorga

pulsione per ricordi astratti e corti, e  
che noti essere effusori,

tuttavia, da altre vite attratti,  
ancorché impossibili, da te sgorga

ormai, benché in te già presente in  
prossimi anni di schiamazzi,

un'interrogazione abissale: quando  
senza fine con Dio? Non deborda

confusione in quella cella<sup>[1]</sup>, semmai  
si eleva da mondi di pupazzi

la rivelazione amata, imprevedibile,  
sguainata, forma di un gesto

epicamente infantile, spoglia  
nell'oblio, attesa utile per sbarazzarsi

di un esanime corpo del passato<sup>[2]</sup>,  
volgendo all'Amato, dimesso,

il nostro sguardo, quando – rimosse  
parole d'enfasi perpetua, crasi

di scosso riscoprirci sorridenti  
nell'unione coniugale al perplesso

autunno –, tra larici, in estasi per  
petali e fogliami d'iperici, per fasi

spirituali e tra recessi, e fra querce,  
cerchiamo itinerario, nonostante

precipiti di novembre un purpureo  
dispiegarsi: rumoreggia la stasi [...]



da *San Josemaria Escrivá VI*

*a. Avrai tanto di santità, quanto, per Amore, avrai di mortificazione*<sup>[3]</sup>

Baluardo al limite, segnato da fardelli e da pietà: è laggiù dove

attendiamo il presente, ancora, mentre si radicalizza il traffico

tra acquitrini di tutti coloro che tentano il passaggio all'altrove,

per salpare ad altro mare, nella percezione, al tramonto, del fico,

dissecato per non aver dato frutto<sup>[4]</sup>, e gli sguardi si disperano,

sono quelli che brandiscono un fuoco negli occhi di ogni ricco,

che strettamente si tengono come a vela spiegata e si serrano

in un insieme che prostra la vita e la smarrisce verso l'inesistente:

c'è l'intuizione fra di noi per aver  
pianto alle ore che si afferrano

alla verità senza aver scuffiato in  
mare<sup>[5]</sup>, al primo albore, semente

pervenuta a noi: è un'altra vita, di  
Cristo che ci invita a rimediare

tra flutti piatti, quando sale risacca  
lambendo ogni costa, e dolente [...]

.....

da *Angele Dei, qui custos es mei* 5

*vii. Coro degli Arcangeli*

α. Ti sovviene più tardi quel  
traguardo,

che spesso abbiamo prescelto, a un  
guado

percorso, al fine di riconoscere che  
gioia

rinviene in noi dall'avversità dei  
mondi,

che, per emissione di untumi, un  
baluardo

contro via e sacrifici istigano a  
scappatoia,

rivelandosi subito cieca,  
intrappolando

rinascita, e ostilità a obiettivo  
interpolando,

ma è l'attimo in cui ci sentiamo  
avvolti

dalla presenza di una potestà...,  
incolti

percorsi si ravvivano di obbedienza,

incolumi dal desiderio di ira e di  
vendetta,

sollevati dall'intento di derubare  
folti,

cadaverici miseri, in onestà e  
purezza,

per quell'unica verità che ci contenta  
e ci regge in castità che non stenta.  
[...]

---

*L'Opera di Dio. San Josemaría Escrivá,  
la filiazione divina, il focolare di casa  
nelle età della vita, è disponibile in  
versione digitale grazie alle Edizioni  
Santa Croce.*

---

[1] Ct 2, 4. I paragrafi contenuti ne *La  
vocazione all'Opus Dei III* sono stati  
meditati e scritti, tenendo conto  
anche di molti materiali provenienti  
dai PROP (Professionalità in Progress  
nel quotidiano: lavoro, famiglia,  
impegno sociale, svago, fede) raccolti

e curati da Franca e Salvatore Troisi, Bari 1999-2016. Qui in particolare, dei venti volumi a cura dei coniugi Troisi, si è fatto riferimento nell'ambito del Volume I, alla Parte Seconda, dal titolo: *Raccolta dei documenti utilizzati negli incontri*; e per quanto concerne il Volume II, si è fatto riferimento anche al Supplemento, e in particolar modo agli *Spunti di una linea culturale*, Parte Terza: *Prospettiva antropologica*.

[2] *Rm* 6, 6; *Col* 3, 9.

[3] San Josemaría Escrivá, *Forgia* 1025.

[4] *Mc* 11, 12-24.

[5] Si usa questo termine per indicare uno sbandamento violento al termine del quale la barca ha l'albero in acqua; tipico delle derive senza bulbo zavorrato, per cui il raddrizzamento non può che essere

fatto direttamente dall'equipaggio  
utilizzando il proprio peso.

---

pdf | documento generato  
automaticamente da [https://  
opusdei.org/it/article/un-poeta-  
alluniversita/](https://opusdei.org/it/article/un-poeta-alluniversita/) (22/02/2026)